

L'evento

Verso la cerimonia del 1° maggio

Bagnasco ricorda Wojtyla: fu il Papa dell'Italia unita

Bertone: quell'ultimo incontro in silenzio con Ratzinger

CITTÀ DEL VATICANO — «Indimenticabile resta nella memoria il momento in cui l'anziano Papa morente chiamò al suo capezzale il suo collaboratore e amico, cardinal Ratzinger, per un ultimo saluto...». Il racconto inedito del cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano, sembra quasi fissare, almeno a posteriori, il passaggio di testimone. È iniziata la settimana che porterà alla beatificazione di Giovanni Paolo II, domenica più di un milione di persone e rappresentanze diplomatiche da tutto il mondo — per l'Italia è confermata la presenza del presidente Giorgio Napolitano, con la moglie Clio, e del premier Silvio Berlusconi — vedranno Benedetto XVI proclamare beato il suo immediato predecessore, primo pontefice in almeno dieci secoli a farlo.

E proprio oggi esce nelle librerie *Un cuore grande. Omaggio a Giovanni Paolo II* (Libreria Editrice Vaticana), un libro-intervista del cardinale Bertone, con Michele Zanzucchi, nel quale il Segretario di Stato tratteggia fra l'altro l'ultimo incontro tra questi due «giganti» accomunati dall'esperienza tra-

gica dei totalitarismi e dal «patrimonio del Concilio», Karol Wojtyla e l'uomo destinato a succedergli e a beatificarlo: «Giovanni Paolo II era perfettamente lucido anche se respirava a stento con l'aiuto dell'ossigeno. Il cardinale Ratzinger gli si avvicinò ringraziandolo per il dono della sua vita alla Chiesa. Il Papa lo riconobbe bene, lo fissò e poi alzò lievemente la mano per dargli la benedizione», racconta Bertone. «Due uomini, entrambi scelti dallo Spirito Santo per essere, in successione l'uno dopo l'altro, Pontefici Supremi Pastori della Chiesa. Non si dissero nulla, si guardarono intensamente in una profondità di preghiera e di fusione dei cuori assolutamente unica. Nello stesso tempo emerse un affidamento reciproco, per il momento del "passaggio" nelle mani del Signore...». Nel libro non mancano retroscena interessanti, come dopo il viaggio a Cuba del '98: «Giovanni Paolo II mi confidò che forse nessun Capo di Stato si fosse preparato alla visita di un Papa in modo tanto accurato come aveva fatto Fidel Castro», rivela Bertone. «Aveva letto le encicliche, i princi-

pali discorsi del Papa e persino alcune sue poesie. Mi disse che, in taluni passaggi o colloqui, Castro gli citava qualche frase, una cosa straordinaria».

Anche il cardinale Angelo Bagnasco confidava ieri a *Radio Vaticana* la «gioia e gratitudine» per una beatificazione che porterà «un rinnovamento nello slancio missionario». Giovanni Paolo II «ha dato una scossa salutare sia al nostro Paese sia all'Occidente», dice: nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il presidente della Cei mette in rilievo che Wojtyla «ha riproposto il termine "patria" nel senso etimologico, senza timori né complessi» e «ha trasfuso in modo molto bello e contagioso l'amore per la propria terra e cultura, per le proprie tradizioni, ha parlato dello spirito della nazione». Il tutto «senza assolutamente cadere in una chiusura identitaria», nota Bagnasco: «Dentro una tradizione bella e forte, una storia di valori c'è anzi «la condizione per un'apertura inclusiva e arricchente di qualunque altra cultura».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patria

Il capo della Cei:
«Ha riproposto il termine "patria" nel senso etimologico, senza timori né complessi»

